

CITTADINI NUOVI

:: Immaginiamo nuove politiche urbane per liberare il potenziale di innovazione dei giovani, delle donne, degli immigrati

note introduttive per un seminario aperto

Il seminario si svolgerà lunedì 23 maggio, ore 18

presso CoHub – Vicolo Calusca, 10 - Milano

:: CHI SONO E PERCHÉ NE ABBIAMO BISOGNO

► Cosa hanno in comune i **giovani** appena usciti dai percorsi formativi, le **donne** che vogliono inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro, gli **stranieri** che arrivano in città cercando fortuna, carriera o migliori condizioni per costruire il proprio progetto di vita?

Sono “**nuovi cittadini**”. Sono percepiti come un costo per i sistemi di welfare ma sono indispensabili per assicurare un futuro sostenibile alle nostre comunità.

Sono portatori di **potenzialità** in larga parte inespresse e, di fatto, sono **esclusi** o ai **margini**

dei processi produttivi e decisionali. I nuovi rinnovano la società, forniscono un nuovo sguardo sulla realtà, aiutano a trovare **nuove soluzioni**. Possono dare il maggior contributo aggiuntivo nell'alimentare il processo di sviluppo oppure restare ai margini.

È soprattutto la loro **inclusione** che consente di potenziare la capacità di **innovazione**.

Senza di loro è impossibile generare nuovo benessere condiviso in un mondo in continua trasformazione.

:: Giovani a Milano

Un'età cruciale

La fascia d'età 25-34 rappresenta un'età cruciale di passaggio dalla gioventù all'età adulta. È la fase in cui si esce dai percorsi formativi, si mettono le basi dei progetti professionali e di vita, ci si affaccia agli impegni e alle responsabilità. I “giovani adulti” sono, in potenza, i principali produttori di valore economico e sociale.

Chi entra e chi esce

I dati aggiornati al 2015 indicano, nell'area metropolitana di Milano, un numero di residenti di età compresa tra 25 e 34 anni pari a 358.000 unità.

► **Da oggi al 2025, nell'ipotesi di pareggiare il saldo tra chi entra e chi esce dall'età attiva, Milano avrà bisogno di 100.000 nuovi cittadini.**

Giovani e inattivi

A Milano, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano - i cosiddetti “neet” - sono saliti negli anni della crisi a quasi 100.000 unità, con una incidenza pari al 17,6% (dato del 2014).

Il valore è in linea con la media europea, ed è sensibilmente migliore rispetto alla media italiana del 26%, ma il numero di giovani milanesi inattivi è comunque superiore rispetto alle realtà più avanzate. La Francia, rispetto all'Italia, ha una

Dietro di loro, i giovani in senso stretto, sono sensibilmente meno numerosi. Al momento i cittadini residenti nella fascia tra i 15 e i 24 anni sono poco meno di 280.000. Tra 10 anni, quando toccherà a loro entrare nel pieno della vita attiva e in assenza di nuovi ingressi, l'area metropolitana di Milano potrà contare su 80.000 giovani adulti in meno.

Sempre nei prossimi 10 anni usciranno gradualmente dalla parte attiva della società gli adulti più maturi, quelli che oggi hanno tra i 55 e i 64 anni. Oggi sono 382.000.

presenza molto più consistente di giovani ma i neet sono il 15,3%. La Germania ha subito una riduzione delle nuove generazioni simile alla nostra, ma le valorizza meglio: la percentuale di Neet è del 10,7.

► **Per compensare la riduzione quantitativa di giovani è indispensabile potenziare il ruolo e il peso qualitativo delle nuove generazioni nella società, nell'economia e nella politica milanese.**

:: Stranieri lavoratori, stranieri imprenditori

La quota di stranieri sul totale della popolazione italiana è pari all'8%. Tra i giovani adulti (25-34) residenti a Milano, gli stranieri sono **uno su quattro**. La percentuale è destinata a salire e andrà in parte a compensare la **riduzione demografica** dei nuovi entranti nel mercato del lavoro.

A Milano operano oltre 42.000 **imprese "straniere"**. Tra queste, circa l'80% sono ditte individuali. Nella sola area metropolitana di Milano, quasi un imprenditore individuale su quattro proviene da paesi extra UE. Questo rende Milano, in termini percentuali, la città italiana con il più alto **tasso di imprenditorialità** di stranieri, seconda soltanto a Prato.

➡ **Milano, da sempre metropoli accogliente e cosmopolita, per prepararsi al futuro dev'essere in grado di attrarre, includere e valorizzare le competenze, il talento e l'intraprendenza dei cittadini stranieri per dare un impulso vitale e creativo allo sviluppo del territorio.**

:: Donne, madri, figli

Le donne sono il 51,7% della popolazione residente nell'area metropolitana di Milano (dato 2015). Il tasso di occupazione è pari al 61,2%, ben **12,4 punti** inferiore rispetto agli uomini. È un dato migliore della media nazionale ma inferiore sia alle media europea e sia alle migliori esperienze internazionali con cui Milano deve ambire a confrontarsi.

Il gap permane anche tra le nuove generazioni. Il tasso di occupazione femminile in età 15-29 è pari al 32,3%, **10 punti** in meno dei coetanei di sesso maschile. A Milano le donne fanno pochi figli, come nel resto d'Italia.

il tasso di fecondità in entrambi i casi è attorno a 1,37 figli per donna, sensibilmente **più basso** rispetto alla media europea (1,56 secondo il dato più recente aggiornato al 2014).

Il punto più elevato della curva di fecondità, ovvero l'età media nella quale le donne residenti mettono al mondo figli, è circa **33 anni**. Oggi le donne di 33 anni che risiedono nell'area milanese sono 20.000. Quelle che nei prossimi 10 anni diventeranno le "nuove" madri hanno oggi 23 anni e presentano un peso demografico pari a 13.800 persone: **una potenziale madre su tre in meno**.

➡ **Se tutto rimanesse come oggi, di fronte alla portata delle trasformazioni in atto, nel 2025 Milano diventerebbe una città più povera sia dal punto di vista produttivo che riproduttivo. Serve un salto di qualità nelle politiche urbane che consentano alle giovani donne sia ad essere attive nel mercato del lavoro e sia ad avere figli.**

:: La sfida delle politiche urbane

Milano metropoli del 2025, per stare al passo di un mondo che cambia, ha bisogno di politiche che diano spazio, opportunità e protagonismo ai nuovi cittadini.

Innovare x Includere vuole aprire un confronto sulle nuove strategie per accogliere e includere i "nuovi", sostenere percorsi di autonomia, liberare il loro potenziale di innovazione.

➡ **Su cosa puntare, cosa ha funzionato, quali opportunità possiamo cogliere?**

➡ **Quali punti di debolezza, cosa non ha funzionato, quali rischi dobbiamo evitare?**

➡ **Idee, spunti, proposte concrete, esempi replicabili dall'Europa e dal mondo.**